

### *La cultura italiana prefascista, Fabrizio Soriano*

L'articolo illustra la storiografia di Niccolò Zapponi in relazione ai suoi interessi di ricerca e alla sua sensibilità metodologica, concentrando lo sguardo sulle specifiche modalità che egli ha adottato per affrontare la storia culturale italiana nei decenni precedenti l'avvento al potere del fascismo. Zapponi è stato definito un «ermeneuta della modernità», cioè uno studioso capace di farsi interprete di alcune caratteristiche peculiari dell'uomo moderno a partire dalla sua storia culturale, intesa come ambito privilegiato attraverso il quale cogliere e rappresentare lo spirito del tempo. Con particolare riferimento alle linee di sviluppo della cultura italiana tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, Zapponi ha avuto il merito di affrontare la questione degli antecedenti culturali del fascismo senza moralismi o fuorvianti determinismi. Adottando una prospettiva di lungo periodo, egli ha svelato i molteplici percorsi con cui miti e atteggiamenti mentali collettivi hanno agito sulle maggiori correnti culturali favorendo l'intreccio tra cultura e politica nell'Italia del primo Novecento.

*Parole chiave:* Niccolò Zapponi, miti, ideologie, fascismo, modernità, cultura italiana

### *Il fascismo: questioni di cultura e di stile, Anna Scarantino*

Tra gli storici italiani, Niccolò Zapponi è stato tra coloro che meglio hanno saputo cogliere il significato e la portata innovativa della storiografia di George L. Mosse. Recependola in modo originale e accogliendo gli stimoli provenienti anche da altre discipline, tra gli anni Settanta e Novanta del Novecento Zapponi ha avviato il suo studio sulla cultura italiana tra le due guerre muovendo dalla convinzione che l'origine delle ideologie politiche, più che tra le figure intellettuali di maggior rilievo, vada ricercata nelle mentalità collettive di lungo periodo. Questo saggio mette in luce come la sua ricerca, al confine tra storia delle idee e storia delle mentalità, abbia dimostrato quanto anche l'ideologia fascista sia profondamente radicata nella cultura europea, superando di fatto l'annosa *querelle* sull'esistenza stessa di una cultura fascista. Riconosciuta l'importanza della dimensione estetica, rituale e simbolica nella moderna politica di massa, Zapponi ha studiato anche lo stile politico fascista, rilevando i codici etici ad esso sottostanti. Ne è emerso non solo l'obiettivo del fascismo di imporre anche per questa via il proprio modello pedagogico e la sua visione della modernità, ma anche una forma di «autodisciplina morale», tendente a offrire strategie di sopravvivenza in situazioni di crisi e di rapidi mutamenti.

*Parole chiave:* Niccolò Zapponi, George L. Mosse, i miti e le ideologie, cultura fascista, estetica del fascismo, stile fascista

*Mondo contemporaneo*, n. 3-2017, ISSN 1825-8905, ISSN<sub>e</sub> 1972-4853

DOI: 10.3280/MON2017-003012

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

*Lo studio sulle organizzazioni giovanili fasciste: una chiave per penetrare nel sistema di potere del regime mussoliniano*, Luca La Rovere

L'articolo esamina i risultati della ricerca di Niccolò Zapponi sulle organizzazioni giovanili fasciste, illustrati in un pionieristico saggio apparso nel 1982. L'autore sottolinea il carattere innovativo del saggio, in quanto esso costituisce la prima ricostruzione della storia delle organizzazioni giovanili fasciste condotta sulla base di un'inedita documentazione archivistica e, soprattutto, uno dei primi tentativi storiografici di descrivere e comprendere la dinamica del potere all'interno del regime fascista. A fronte dell'interpretazione prevalente del Pnf come organismo burocratico e privo di peso politico, Zapponi evidenziava la persistente vitalità del partito; mostrava l'esistenza di una pluralità di centri di potere, spesso confliggenti tra loro, come caratteristica strutturale del regime; sosteneva che la «logica» interna al sistema ne aveva determinato l'evoluzione verso una «dittatura di partito». Sulla base di queste risultanze, lo storico collocava decisamente il fascismo nel novero dei totalitarismi novecenteschi. Dopo una breve ricognizione sulla ricezione del saggio, l'autore conclude sostenendo che a Zapponi va attribuito il merito di aver praticato – anche se non esplicitamente teorizzato – un nuovo approccio nello studio del fascismo, basato sulla connessione tra ideologia e organizzazione, tra il mito dell'«uomo nuovo» fascista e le istituzioni create per realizzarlo.

*Parole chiave:* Niccolò Zapponi, organizzazioni giovanili fasciste, educazione fascista, Opera nazionale balilla (Onb), Gioventù italiana del littorio (Gil), mito dell'«uomo nuovo», storiografia

*Gli intellettuali stranieri e l'opinione pubblica internazionale di fronte all'Italia fascista*, Laura Cigliani

Il saggio prende in esame due momenti della produzione di Niccolò Zapponi, entrambi dedicati alle vicende e alle reazioni di intellettuali e osservatori stranieri di fronte all'Italia fascista. La prima parte si concentra sugli studi dedicati ad Ezra Pound, ai suoi rapporti con il regime fascista e con la cultura italiana durante il fascismo, oltre che alla sua ricezione critica in Italia nel dopoguerra, contestualizzandoli nel più ampio percorso di ricerca di Zapponi e nello sviluppo degli studi sul poeta americano. La seconda parte analizza il volume di Zapponi dedicato alle caricature con a tema Mussolini e il fascismo pubblicate dalla stampa internazionale antifascista tra il 1935 e il 1940. L'analisi che Zapponi propone dell'iconografia satirica, come strumento di indagine di stati d'animo collettivi e insieme articolazione di archetipi narrativi di lungo periodo, viene ricostruita nel contesto degli importanti studi su fascismo, iconografia e opinione pubblica pubblicati in quegli stessi anni. Infine, il saggio propone una lettura di queste ricerche come contributo allo studio dell'immagine dell'Italia, in questo caso l'Italia fascista, nello sguardo degli «altri».

*Parole chiave:* Niccolò Zapponi, Ezra Pound, cultura fascista, caricatura, opinione pubblica, immagine dell'Italia

*Razzismo e antisemitismo: segni della modernità ambivalente,* Donatello Aramini

Il contributo analizza l'interpretazione fornita dai lavori di Niccolò Zapponi sulla natura, la diffusione e le radici della seduzione dei miti razzisti e antisemiti nell'Europa contemporanea. L'autore sottolinea come, avvalendosi dell'influsso delle ricerche di diversi studiosi, Zapponi abbia presentato i miti della razza e i miti e pregiudizi contro gli ebrei come degli strumenti di analisi capaci di chiarire tendenze più grandi presenti nell'età contemporanea. In particolare, essi rivelavano il radicamento nella cultura moderna di tutta una mentalità pervasa da un profondo senso del religioso e del mito apocalittico, necessari agli europei per dare un senso e un preciso ordine alle profonde trasformazioni scaturite dalla modernità. In tal modo, l'autore sottolinea come Zapponi si sia inserito pienamente in alcuni di quei filoni di studio più originali, propensi ad analizzare e comprendere tali miti all'interno della politica di massa e a mostrare la natura ambivalente e palingenetica della modernità.

*Parole chiave:* Niccolò Zapponi, razzismo, antisemitismo, modernità, storiografia, politica di massa

*Miti e ideologie nella cultura italiana dopo il 1945,* Giovanni Mario Ceci

Il saggio mira a ricostruire l'analisi di Niccolò Zapponi in merito alle tendenze culturali più diffuse e rilevanti nell'Italia del secondo dopoguerra. È possibile, in particolare, individuare tre fasi principali nel panorama culturale italiano post-1945 nella lettura offertane da Zapponi. La prima (fine della guerra-metà anni Sessanta) era stata segnata, da un lato, dal trionfo del marxismo e dell'«ideologia americana»; e, dall'altro, dalla fortuna del neorealismo. La seconda (metà anni Sessanta-metà anni Ottanta) era stata caratterizzata invece dal ruolo rilevante giocato dalla «neoavanguardia» e dalla cultura del '68. La terza (metà anni Ottanta-metà anni Novanta) era stata infine contraddistinta soprattutto dall'ascesa di una plurale cultura di destra.

*Parole chiave:* Niccolò Zapponi, cultura italiana del secondo dopoguerra, marxismo, neorealismo, 1968, cultura di destra

*Mito, simboli e stile dell'Europa unita,* Paolo Acanfora

Il saggio analizza la produzione storiografica e pubblicistica di Niccolò Zapponi in merito ai temi della civiltà europea e dell'Europa occidentale della seconda

metà del Novecento. Dalle riflessioni dello storico romano emerge un'attenzione al tema della modernità e alla peculiarità delle mentalità collettive che caratterizzano il processo di integrazione e l'istituzione della Comunità europea, con i simboli e lo stile che la rappresentano. L'analisi qui proposta si articola, dunque, in due principali tematizzazioni: da una parte, l'Europa come civiltà, prodotto di un secolare processo di acculturazione; dall'altra, l'Europa comunitaria, frutto di un progetto di unificazione che ha i suoi precedenti storici, la sua simbologia, il suo stile politico impresso dalle sue classi dirigenti.

*Parole chiave:* Niccolò Zapponi, Europa, civiltà, mito, modernità, simboli

*Le immagini della storia: le fonti iconiche fra ricerca, divulgazione storica e spettacolo,* Maurizio Zinni

Le fonti iconiche, siano esse fisse o in movimento, svolgono un ruolo centrale nella riflessione storica di Niccolò Zapponi. Le immagini grafiche, fotografiche e cinematografiche si segnalano nei suoi lavori come uno dei terreni più fertili per studiare nel corso dei secoli alcuni dei temi centrali della sua ricerca storica, come l'interesse per una storia delle civiltà e il ruolo svolto dai miti al loro interno nella costruzione e definizioni di identità individuali e collettive. Questa curiosità per le immagini trova spazio non solo nei suoi testi scientifici, ma anche in una collaborazione con la Rai per lo sceneggiato *Il giovane Mussolini*. Egli scrisse inoltre una serie di soggetti e sceneggiature per cinema e televisione, mai pubblicati fino ad ora, su alcuni rilevanti personaggi storici come Bernardo di Clairvaux, Martin Heidegger e Hannah Arendt, Pio IX ed Edgardo Mortara, Giorgio Perlasca. Vista nel suo insieme, questa articolata e complessa produzione rivela sia la prospettiva storica di Zapponi e la libertà del suo interrogare fonti fino ad allora poco considerate, sia una sensibilità verso le fonti iconiche capace di coglierne la natura complessa e la loro utilità per interrogare il passato e raccontarlo nel presente.

*Parole chiave:* Niccolò Zapponi, fonti iconiche, miti, storia delle civiltà, *Il giovane Mussolini*, cinema e televisione

*Modernità devianti tra antropologia e storia: Mickey Mouse, navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione, angeli della storia,* Elena Zapponi

Il contributo analizza il rapporto che Zapponi intrattiene con l'antropologia ed è incentrato sull'approccio ermeneutico del testo *La modernità deviante* del 1993. La riflessione contenuta nell'articolo fa riferimento ad autori e concetti centrali negli studi antropologici e si propone di andar oltre i rinvii espliciti e plurimi al pensiero di Lévi-Strauss per mettere in luce consonanze, leggibili in filigrana, con l'antropologia riflessiva. In particolare, viene sottolineata l'affinità metodologica tra l'analisi della modernità fatta da Zapponi e la prospettiva dell'antropologia inter-

pretativa o quella elaborata, negli stessi anni, da Clifford Geertz. In questa analisi, viene messa da parte l'etnografia professionale, fatta di informatori e descrizioni di resoconti di campo trasformati in teoria, per considerare invece aspetti polifonici delle culture, colti combinando etnografia, letteratura e arte, e transazioni costruttive. Il *bricolage* metodologico che caratterizza il pensiero di Zapponi suggerisce un apprendista antropologo che studia la modernità a partire dalla rappresentazione diffusa e ricorrente di un senso di catastrofica perdita di autenticità e purezza. Il contributo propone tre letture, una simmetrica, una metodologica, e una iconografica-immaginifica, del rapporto con l'antropologia espresso nella *Modernità deviante*.

*Parole chiave:* Niccolò Zapponi, storia delle idee, antropologia, ermeneutica, modernità, *Modernità deviante*